



REPORT FASE DI ASCOLTO

PREMESSA

La fase di ascolto si è svolta nel mese di ottobre attraverso l'organizzazione di una serie di interviste in profondità ad attori e attrici indicati dalla Cabina di Regia quali figure in grado di restituire uno sguardo complessivo sulle principali questioni che si intendevano indagare prima di avviare la fase di partecipazione. Nelle pagine che seguono si riporta una sintesi delle principali questioni emerse.

Le persone intervistate sono:

- Beatrice Parenti, Archeotrekking San Carlo e abitante della frazione
- Moira Carchidi, titolare del ristorante Le Cave di San Carlo
- Stefano Barbieri, imprenditore proprietario di Funny bike (noleggio bici e e-bike), guida mountain bike, referente centro Italia dell'Accademia nazionale di mountain bike, fa parte del comitato di redazione della Carta dei valori del Ciclismo in Toscana e di Emotion Tour, consorzio delle guide costa degli etruschi.
- Francesca Vierucci, agricoltrice biologica e imprenditrice proprietaria dell'agriturismo Poggio Ai Santi con 40 dipendenti, membro dell'associazione San Carlo 1927 ha partecipato alle attività dell'archeotrekking
- Carla Cianchi, abitante, ex Presidente del Consiglio di Frazione, vicepresidente dell'associazione trekking
- Simone Francalanci, Atletica Costa etrusca, società sportiva comprensoriale con sede a Rosignano
- Silvia Guideri, Parchi Val di Cornia
- Marco Stefanini, Cycling Team
- Fulvio Tognoni, memoria storica
- Walter Dell'Agnello, ex consigliere di frazione

Progetto promosso da



con il cofinanziamento di



e il supporto metodologico di



IL CONTESTO

La popolazione

Nato per impulso della Solvay, che nei primi decenni del secolo scorso realizzò - qui come altrove - un villaggio operaio, la popolazione di San Carlo ha subito nel corso degli ultimi tre decenni un progressivo spopolamento legato proprio alla ristrutturazione e al ridimensionamento del numero di addetti impiegati nel lavoro di estrazione. Il brusco calo di popolazione - negli anni Venti del secolo scorso si potevano contare quasi 1500 operai, che negli anni Sessanta erano già divenuti 400 - ha inciso anche sui servizi, sia quelli organizzati direttamente da Solvay che quelli a conduzione privata.

“Ho vissuto la realtà Solvay quando, mi ricordo, da ragazzi, bisognava nascondersi per giocare, perché San Carlo era un giardino. Nel senso che c'era una squadra di operai che teneva il parco, il giardino, il tiro a volo, insomma tutta la parte verde, che era uno spettacolo a quei tempi. Poi c'è stato un periodo di abbandono quasi totale dove San Carlo era diventata un ghetto, si può dire. Non ci andava più nessuno. Piano piano le amministrazioni si sono poi succedute e, qualcuna un po' più, qualcuna un po' meno, è riuscita a riportare San Carlo quantomeno a una questione di decenza. Pur restando il fatto che parte di San Carlo era del Comune e parte era della Solvay e non si sapeva mai chi dovesse fare il lavoro. Oggi siamo arrivati a una convenzione dove il Comune si è assunto tutte queste parti che non si sapeva chi doveva gestire; quindi, credo dovrebbe essere più facile trovare delle soluzioni, quantomeno tenere più pulito, più ordinato mi ricordo molto bene questo periodo, in cui dovevi stare attento quando facevi qualcosa, perché c'erano le guardie - a quei tempi all'entrata della Solvay c'erano le guardie che teneva d'occhio e poi telefonavano a casa per dire: “Oh, tuo figlio ha rotto...””.

Lo scenario è quello che caratterizza molti piccoli paesi dell'entroterra, con una popolazione in rapido declino, l'innalzamento dell'età media e la scomparsa dei servizi principali. Per un periodo tale declino è stato in parte “colmato” dagli effetti delle politiche sociali dell'Amministrazione, che ha deciso di utilizzare parte del patrimonio immobiliare dismesso (dal cinema all'ex scuola) per progetti di contrasto alla povertà abitativa.

Progetto promosso da



con il cofinanziamento di



e il supporto metodologico di



Negli ultimi quattro-cinque anni tuttavia una lenta ma progressiva riscoperta del territorio, unita a condizioni favorevoli dal punto di vista immobiliare rispetto ai prezzi del capoluogo hanno fatto registrare un'inversione di tendenza, con un numero comunque significativo di giovani famiglie che hanno deciso di trasferirsi nella frazione non solo nel periodo estivo, ma di eleggere il piccolo paese a sede di residenza stabile. Un elemento quest'ultimo che se da una parte concorre a rallentare il processo di declino demografico, dall'altra evidenzia la necessità di intervenire per "amalgamare" la popolazione di un paese fino a pochi anni fa abbastanza "chiuso" per effetto della sua storia tipica dei villaggi industriali - spaccatura che si nota con maggiore evidenza nei mesi estivi, quando il paese si popola di persone che costituiscono un ulteriore potenziale su cui immaginare nuove traiettorie di sviluppo e rivitalizzazione di questo piccolo centro.

"Sono diverse le nuove famiglie arrivate, soprattutto ce ne sono coi bimbi piccoli, quindi questo è importante. Quando mia figlia grande aveva cinque, sei, sette anni, a San Carlo i bambini saranno stati due, non c'era nemmeno modo di farli giocare insieme perché non c'erano. Ora invece, ultimamente, di coppie giovani con figli piccoli ce ne sono diverse. E questo mi fa piacere perché San Carlo continuerà a vivere. Sennò diventa dormitorio di chi lavora a Piombino, viene a dormire a San Carlo e la mattina presto riparte.

San Carlo, al di là di quello che si dice, è un bel posto e chi lo conosce lo apprezza. Un secondo aspetto importante è il costo delle case, che è inferiore rispetto a San Vincenzo, di un bel po'. Sullo stesso appartamento, secondo me, si risparmiano 30/40.000 € rispetto a San Vincenzo"

La qualità della vita

Figlio della sua storia e del suo ruolo di piccolo villaggio operaio incastonato all'interno del sistema delle colline metallifere, San Carlo offre a quante e quanti hanno deciso di tornare a risiedere qui un ambiente tranquillo - non è raro soprattutto d'estate vedere bambine e bambini giocare in strada - impreziosito dal contesto naturale che lo circonda e che rappresenta un possibile volano di sviluppo. Tuttavia non si può nascondere che la progressiva perdita di peso demografico registrata negli ultimi decenni e il concomitante ridimensionamento del ruolo e della presenza di Solvay abbiano più o meno indirettamente reso marginale la frazione rispetto al sistema dei servizi, da quelli pubblici (**mobilità, manutenzione delle strade, illuminazione e rete idrica**), a quelli privati come il **piccolo commercio di**

Progetto promosso da



con il cofinanziamento di



e il supporto metodologico di



prossimità, che gravitano sul capoluogo distante pochi minuti, finendo per incidere sulla qualità della vita di chi lo abita tutti i giorni, soprattutto per la popolazione più anziana. Tra i residenti di lungo corso, forse anche per effetto della lunga storia di condivisione del passato, resistono forme di collaborazione e mutuo aiuto - ci si dà un passaggio per andare in farmacia o a fare spesa - ma si tratta di episodi che da soli non riescono a compensare l'assenza di servizi.

La socialità

Tra gli elementi di cui si lamenta maggiormente l'**assenza di opportunità e di spazi di aggregazione** che sono giudicati un valido innesco del processo di rivitalizzazione che molti auspicano per San Carlo. Il covid inoltre ha interrotto le iniziative e i tentativi che altre cittadine e cittadini avevano messo in piedi negli anni scorsi per tentare di animare la frazione: le persone intervistate ricordano la festa dell'8 dicembre, la festa d'inverno "San Carlo in piazza", gli spettacoli con i comici di Zelig o ancora la Fierucola che per alcuni anni ha animato il paese con molte attività rivolte agli adulti e ai bambini. La sagra poi riusciva ad animare il paese per diversi giorni.

I Luoghi

Se non ci sono veri e propri spazi di aggregazione è altrettanto vero che nell'immaginario dei sancarlino ci sono spazi che hanno un valore particolare, perché legati a pratiche spontanee attuali o passate. Tra questi spicca il **velodromo**, che pur essendo ormai chiuso e privo delle attrezzature necessarie rappresenta un punto di incontro dove soprattutto i più giovani passano le ore a giocare. Gli altri luoghi menzionati nelle interviste sono la "**Piana della Luna**" - denominata così per il caratteristico colore bianco che la fa somigliare al paesaggio lunare, il punto panoramico dove ora sorge l'agricampeggio - da cui si domina una vista molto bella sul paesaggio di San Vincenzo e della sua costa - e l'**ex area di tiro al piattello, chiuso ormai da più di venti anni**.

Un posto particolare per i sancarlino continua a essere l'**ex circolo**, ritrovo un tempo dei lavoratori della Solvay e dei cacciatori: oggi ospita il **ristorante**, unico punto di riferimento per turisti che si trovino in zona. Le cucine collettive che sorgevano nella parte bassa erano invece il luogo dove si preparavano i pasti durante le feste che in passato hanno animato la frazione, anche se negli ultimi tempi hanno conosciuto una sorte che non ne ha valorizzato il ruolo anche in chiave di promozione di attività a carattere aggregativo.

Progetto promosso da



con il cofinanziamento di



e il supporto metodologico di



Tra i luoghi ricordati durante le interviste non manca la piccola **chiesa** del paese, in passato sede anche di feste - come quella di santa Barbara, patrona della frazione e protettrice dei minatori - oggi “accorpata” e sede di celebrazioni occasionali la domenica o in occasione di funerali.

Quello che però emerge da tutte le interviste è la sottolineatura di come la **piazza** di San Carlo non sia usata come luogo di aggregazione ma solo come parcheggio. In passato ci sono state occasioni - la sagra, la Fierucola sopra citata - in cui ha ospitato, ma non si è riusciti a dare continuità a questi eventi, finendo così per spegnere la vita di piazza che è un tratto caratteristico di molti piccoli centri.

“Prima le case erano tutte Solvay, non c'erano appartamenti che non fossero di proprietà Solvay. Poi man mano ha cominciato, come un po' tutte le aziende grosse che ci sono state, a vendere le case. Anche a prezzi che, per chi ci abitava, erano convenienti. Però, vendute le case, si è disinteressata anche di tutto quello che c'era intorno e quindi siamo arrivati a un punto dove il degrado, insomma, cominciava a farsi notare. Tante attività sono state chiuse, tipo il tiro al piattello. C'era la pista di atletica, che è stata tolta. È stato costruito il velodromo - lì mi ricordo, venne fatto anche un po' contro la volontà del paese, ma l'amministrazione volle così.

Io mi ricordo che a quell'età, undici, dodici anni, San Vincenzo era una gita per noi: avevamo tutto a San Carlo, dal cinema al campo sportivo, e quindi difficilmente i ragazzi venivano a San Vincenzo. Poi, man mano, ha chiuso il cinema, poi le scuole medie - perché a San Carlo c'erano le scuole dalla materna fino alle elementari, dalle medie in poi si veniva a San Vincenzo. Ma fino a quell'età San Vincenzo per noi era un po' come parlare di Roma, parlare di un'altra città. Successivamente, naturalmente le cose sono cambiate”

La posizione, il sistema naturalistico e i percorsi

Il particolare contesto ambientale in cui il paese si colloca, unitamente alle sue caratteristiche urbanistiche vengono considerate unanimemente dagli intervistati elementi che possono e devono essere valorizzati.

Sul piano del patrimonio paesaggistico e ambientale vengono segnalate la **Rocca di San Silvestro** (“[...]vedi questa massa di calcare in mezzo ai boschi e rimani folgorato [...]”), la **Rocca romitoria** che ospitava un vecchio castello attualmente in rovina, o ancora la **Grotta del Gufo** e l'**ex villaggio inglese** - un nucleo di poche case costruite con uno stile architettonico diverso da quello che caratterizza l'abitato di San Carlo. Lo stesso villaggio, eretto dalla Solvay agli inizi del secolo scorso, rappresenta un elemento caratteristico e distintivo, che ha saputo mantenersi nel tempo grazie all'assenza di significative trasformazioni del tessuto urbanistico. La

Progetto promosso da



con il cofinanziamento di



e il supporto metodologico di



vista che si gode dall'abitato permette di spaziare su tutta la Costa degli Etruschi e nelle giornate migliori, la Corsica, l'isola di Gorgona, Santa Maria, Capraia e l'Isola d'Elba. Dalla parte opposta si possono invece ammirare dei boschi meravigliosi - salvati da una sentenza del TAR e dalla stessa Regione che hanno impedito la realizzazione di un cementificio - all'interno dei quali si diramano percorsi di trekking e cicloturismo (viene citato il **sentiero del Corbezzolo**) che andrebbero tutelati maggiormente contro il taglio indiscriminato da parte di privati.

“C'è un percorso che parte da San Vincenzo, dall'Acquaviva. La parte che viene a San Carlo è tutta nel bosco. È meno bello perché non si vede nulla, nel senso che cammini nel bosco, vedi il bosco, vedi le bellezze, però arrivi a San Carlo... e si apre. Attraversi proprio San Carlo. Si fece di proposito a quei tempi, proprio perché attraversando San Carlo la gente vedesse San Carlo, e magari ci potesse tornare un'altra volta per vederlo meglio o per andare a un punto di ristoro o qualcosa del genere. Si attraversa San Carlo e poi si rientra nei boschi che vanno verso Manienti - siamo al confine di San Vincenzo, fa tutto il confine di San Vincenzo - e a un certo punto ci sta la Rocca di San Silvestro lì davanti. Si sale, c'è una parte un pochino più difficoltosa, ma comunque si può fare coi bambini. Si sale su e si va su un poggetto, dove sono stati installati già a suo tempo, qualche anno fa, dei pannelli. Guardando il pannello e guardando il panorama, ti spiegano cosa c'è.”

“Da San Carlo seguendo i percorsi del trekking si arriva a Sassetta, a Castagneto, a Suvereto, a Campiglia, cioè si arriva in tutti i posti che si vuole: San Carlo è la porta per tutto l'entroterra boschivo.”

È proprio questo intreccio tra patrimonio naturale e testimonianze della presenza umana a costituire una specificità di questo territorio: fin dai primi insediamenti Etruschi questa zona è stata terreno di estrazione. Il rapporto tra uomo e ambiente è dunque un tratto identitario del territorio, un elemento su cui fondare anche le strategie di valorizzazione, come avviene in altre parti d'Europa - si pensi all'ex bacino della Ruhr - che devono al tempo stesso avere il coraggio di abbracciare un territorio più ampio di quello di San Carlo. Innanzitutto ricucendo il rapporto con il capoluogo - la presenza del Silo progettato da Nervi rappresenta simbolicamente un legame tra i due abitati - e in secondo luogo aprendo la visione strategica a tutta l'area delle colline metallifere e al sistema di parchi ad esse connesso.

Progetto promosso da



con il cofinanziamento di



e il supporto metodologico di



“Sempre spalle al mare c'è la cava della Solvay, che è stata ed è tuttora una risorsa estrattiva e di lavoro, ma la parte vecchia che ormai è esaurita è veramente una, come dicevo prima, una giostra per l'outdoor, perché lì dentro ci si potrebbe fare dei trekking meravigliosi. Se ti metti lì la mattina presto vedi passare i rapaci che la notte cacciano ma all'alba rientrano e, siccome sotto c'è la cava che è bianca, questi rapaci li vedi benissimo. Quando piove poi è uno spettacolo vedere come si trasforma con l'acqua, la cava diventa un lago.”

La fruizione

Nonostante l'assenza di una vera e propria strategia di valorizzazione, negli ultimi anni si è tornati a registrare un certo interesse e una certa presenza di turisti anche a San Carlo, merito forse delle tendenze affermatesi a seguito della pandemia che hanno rilanciato il turismo ambientale e le attività outdoor. Buona parte delle presenze turistiche che si registrano sono di origine straniera - in particolar modo svizzeri e tedeschi - ospiti delle diverse strutture agrituristiche sorte nella zona o delle strutture ricettive come il resort Riva degli Etruschi.

Si tratta di turisti che cercano percorsi naturalistici presenti sulle applicazioni digitali, escursioni in ebike (spesso fornite dalle stesse strutture ricettive), attività organizzate dalla Parchi Val di Cornia, percorsi enogastronomici legati al vino di questo territorio: è un tipo di turismo attento al paesaggio, al mangiar bene, e anche con una discreta capacità di spesa. Questa caratteristica è un punto di forza per l'intero comparto turistico della Costa, come sottolinea una delle persone intervistate:

“Quando in Versilia è brutto tempo il turista rimane in albergo. Quando dalle nostre parti il mare è mosso si inizia a registrare un movimento verso l'interno. Si va a visitare il Parco Archeologico, si fanno escursioni... Si tratta di un'offerta che altri territori non hanno”

Questo elemento è giudicato un punto su cui innestare strategie per promuovere la destagionalizzazione dei flussi turistici, ma occorre che l'intero sistema cambi mentalità:

Progetto promosso da



con il cofinanziamento di



e il supporto metodologico di



“[...] oggi la mentalità prevalente dell’operatore sanvincenzino è quella di sfruttare solo l’alta stagione. A volte sembra che non vedono l’ora di arrivare al 31 agosto per chiudere, se poi voglio mangiare un gelato d’inverno trovo tutto chiuso. Non è questa la mentalità con cui si promuove un territorio”

L’unica struttura di somministrazione presente all’interno del paese è il ristorante “Le cave”, un locale tipicamente toscano aperto tutto l’anno e frequentato da tante persone del luogo.

“prima quando c’era mio marito Rolando i percorsi li conosceva bene e dava tutte le indicazioni. ora si vede un pochino meno trekking e più cicloturismo. prima c’era una pista di motocross nell’area della solvay ma poi è stata chiusa. da me c’è movimento anche nei periodi morti del turismo”

Tra le intervistate e gli intervistati c’è tuttavia chi segnala che il cammino da fare per promuovere e far conoscere il territorio di San Carlo è ancora lungo: sono diversi i sanvincenzini che “non sono mai saliti su”, che considerano ancora San Carlo un villaggio con poche opportunità da offrire, e dunque per questo non meritevole di una visita. È pur vero - gli fa eco qualche altro intervistato - che chi decide di salire in paese trova ben poco, ed è proprio la scarsa offerta di servizi che finisce per consolidare nell’immaginario locale l’idea di un paese che non ha molto da offrire.

IL FUTURO/IL RILANCIO

La metodologia

Se questi sono gli elementi che secondo le persone intervistate concorrono a delineare il contesto sociale, economico e ambientale di San Carlo, si tratta di capire come costruire e mettere in campo strategie di rilancio: è su questo aspetto che si è concentrata la seconda parte di interviste.

Innanzitutto il metodo: intervistate e intervistati insistono sulla necessità di promuovere un approccio ispirato all’ascolto e alla collaborazione con la comunità di residenti, che sia capace di creare presidi sul territorio e reti in grado di riattivarsi e concorrere al rilancio del paese, con un approccio ispirato alla sperimentazione.

Progetto promosso da



con il cofinanziamento di



e il supporto metodologico di



Le potenzialità

Tutte le persone intervistate ritengono che San Carlo abbia potenzialità non adeguatamente colte. La lunga storia che lega il territorio all'industria estrattiva - dall'età etrusca fino alla realizzazione del villaggio operaio nei primi decenni del Novecento - ne fa un luogo con caratteristiche particolari su cui costruire strategie di sviluppo e valorizzazione. All'attività estrattiva infatti si legano non solo testimonianze archeologiche di insediamenti del passato, ma le stesse cave dismesse rappresentano una potenziale attrattiva per quanti sono appassionati di arrampicata e escursioni: nelle cave si possono organizzare visite guidate e altre attività in grado di attrarre molti visitatori.

“Una cava è una miniera di turismo. Se non lo capiscono perderemo altri 10 anni, 15 anni prima di arrivarci”.

Inoltre la presenza di un importante patrimonio boschivo nei dintorni del paese lo rende potenziale meta e sosta dei percorsi di trekking che a seguito della pandemia hanno conosciuto una diffusione significativa. La stessa presenza del velodromo, oggi semi abbandonato, per alcuni degli intervistati può essere un elemento di attrazione per il circuito degli appassionati della bicicletta, che in numero sempre maggiore affollano le strade e i percorsi verdi intorno a San Carlo. Ed è proprio la compresenza di potenzialità diverse, a cui ovviamente va aggiunta la relativa vicinanza al mare (8 minuti da San Carlo) rendono questo territorio potenzialmente attrattivo per un turismo variegato, che cerca esperienze diverse e che ha una certa sensibilità per l'ambiente e per le attività all'aria aperta. Le potenzialità sono ormai note da tempo: ora è il momento, come ricorda uno degli intervistati *“non di rivalutarle - questa parola mi è venuta a noia - ma di iniziare a strutturarle”.*

Servizi e riorganizzazione di spazi a San Carlo

Se si vogliono cogliere le opportunità sopra richiamate, è infatti convinzione comune che occorra strutturare una strategia che sappia offrire alla comunità di residenti e ai visitatori una serie di servizi che da una parte incidano sulla qualità della vita di tutti i giorni e dall'altra sappiano rendere il soggiorno sul territorio di San Carlo un'esperienza da ripetere.

Progetto promosso da



con il cofinanziamento di



e il supporto metodologico di



“San Carlo per la sua particolarità urbanistica è un museo a cielo aperto. Andrebbe riscoperta la sua origine. [...] Siamo molto affezionati al nostro paese per cui ci piacerebbe vederlo brillare..”

Ancora una volta la struttura del **velodromo** e l'**area feste** sono al centro delle riflessioni delle persone intervistate. Sul primo le idee sono diverse e vanno da ipotesi di recupero e rilancio dell'attuale destinazione - legandola appunto alla crescente presenza di cicloturisti nei dintorni della frazione e alla unicità del velodromo nel panorama regionale - con un programma rinnovato di gare di livello anche nazionale che potrebbe avere una ricaduta positiva anche sul sistema della ricettività e il potenziamento di una serie di servizi quali ciclostazione, fontanello, spogliatoi, docce, infermeria e bar, alle proposte di riconversione dell'impianto per realizzare campetti da calcio, basket, atletica e area giochi per bambini. L'area feste potrebbe essere riqualificata e messa a disposizione di quanti vogliono organizzare cene, sagre e momenti di intrattenimento soprattutto durante la stagione estiva, così come la **pineta** dovrebbe essere non solo mantenuta con più cura, ma anche attrezzata come **area pic-nic** in modo da rappresentare un punto di ritrovo e di approdo per quante e quanti percorrono a piedi i boschi nei dintorni di San Carlo. In quest'ottica ovviamente il **ristorante** rappresenta un punto strategico di accoglienza per quante e quanti si trovino in visita nel paese, ma sarebbe auspicabile come sottolineato da alcune delle persone intervistate tornare a farlo essere anche un punto di ritrovo per il resto della giornata, con quel carattere tipico dei circoli del territorio toscano che rappresenta una unicità e insieme un elemento di sostegno alla socialità e all'aggregazione.

Un servizio che occorre potenziare non solo a beneficio dei residenti ma soprattutto in chiave di rilancio delle presenze turistiche sul territorio è quello relativo alla **raccolta dei rifiuti**, magari ripristinando il polo della raccolta degli ingombranti e degli sfalci da potature.

Il ripopolamento

Ma un paese e il suo rilancio non possono basarsi solo sulle presenze turistiche. Ne sono convinti tutti gli intervistati che sottolineano la necessità di strutturare politiche di lungo corso per incentivare e consolidare il reinsediamento di residenti a San Carlo, pena il rischio di farlo diventare un paese fantasma di sole seconde case che si riempiono nella stagione estiva. C'è anche chi si spinge a fare alcune ipotesi,

Progetto promosso da



con il cofinanziamento di



e il supporto metodologico di



come ad esempio una **politica di incentivi fiscali e di sgravi (TARI ecc) valevole esclusivamente per quante e quanti decidano di andare a vivere a San Carlo**. Un incremento di residenti stabili - sono convinti gli intervistati e le intervistate - si porterebbe dietro la naturale ripresa di una serie di servizi anche di natura privata che oggi mancano - si pensi al piccolo commercio di vicinato - e che sarebbero incentivati dall'incremento della domanda.

Gli eventi

Proseguendo il ragionamento sulla necessità di costruire un'offerta stabile di attrazione e aggregazione per la comunità e per i visitatori, le riflessioni delle persone intervistate ruotano attorno alla natura di questi eventi. Si sottolinea infatti anche in questo caso la necessità di procedere a una programmazione, a un calendario condiviso ma soprattutto alla strutturazione di un'offerta che non si riduca ad alcuni eventi "spot" che riempiono il paese per un giorno - talvolta creando anche qualche disagio in termini di accessibilità - e che lo lasciano deserto per il resto dell'anno. L'orizzonte verso cui lavorare dovrebbe essere quello di una destagionalizzazione dei flussi - ma nota una delle intervistate *"se ne parla da trent'anni e poi alla fine ci si concentra sempre sui tre mesi che vanno da giugno a settembre"*. Proprio San Carlo potrebbe essere il luogo d'elezione per eventi e manifestazioni da svolgere in primavera e in autunno: dai mercati di primavera alle manifestazioni sportive legate al velodromo, al festival degli artisti di strada che già viene fatto (**San Carlo Buskers Festival**). Quello che servirebbe è un luogo, un locale attorno a cui far ruotare gli eventi, un luogo capace di fare da presidio di socialità e aggregazione anche quando non ci sono particolari eventi. Una delle aree che si presterebbe secondo alcuni intervistati a ospitare questi eventi è proprio quella del velodromo e dell'ex tiro al piattello, dove potrebbero trovare sede concerti, iniziative e manifestazioni sportive capaci di attrarre un numero importante di persone.

Ovviamente questo richiederebbe un adeguamento dell'offerta dei parcheggi, perché ad oggi la situazione non è giudicata in grado di reggere l'afflusso di molte persone:

"Oggi la situazione non è ideale. Se fai un evento per molte persone e le fai arrivare e trovano confusione e pochi parcheggi come adesso non tornano più"

Un altro elemento su cui lavorare è la qualificazione dell'offerta di manifestazioni ed eventi. L'opinione comune è infatti quella di differenziarsi e di puntare a un turismo

Progetto promosso da



con il cofinanziamento di



e il supporto metodologico di



che ricerchi e sappia apprezzare la cura e la qualità degli eventi, che sia sensibile all'ambiente e alla autenticità - e non alla finta replica di una tipicità ormai stereotipata. La stessa presenza di insediamenti industriali come la Solvay non deve essere nascosta, ma anzi si deve imparare da altre esperienze anche internazionali a saper valorizzare proprio la tipicità del rapporto tra ambiente e attività umane: la storia di questo luogo è anche storia di lotte, di lavoro, ed è un elemento su cui puntare anche per l'organizzazione di un'offerta più strutturata ma soprattutto in grado di garantire una continuità di presenze lungo tutto l'anno.

“Oggi, da tutte le parti, si fanno le cose belline, gradevoli, curate, devi lavorare sul prodotto del territorio, devi investire. Ovviamente vendere un prosciutto che a te costa magari già 18 € è più difficile che vendere un prosciutto che paghi 6 € perché l'hai comprato alla Metro, ma magari il visitatore che mangia il prosciutto della Metro non ti ritorna perché non ha trovato niente di speciale, noi dobbiamo puntare ad attrarre quelle persone che cercano autenticità e qualità anche da questo punto di vista”

Bike e trekking

Come già ricordato in precedenza, i boschi che circondano San Carlo rappresentano un grande potenziale per le strategie di attrazione e sviluppo. È soprattutto la rete sentieristica ad attrarre appassionati e appassionati di trekking e di mountainbike, ma per permettere una migliore fruizione e dunque una crescita di visitatori è necessario mantenere i percorsi - ad oggi gli unici a pensarci sono i cacciatori e le associazioni di appassionati di mountainbike - e metterli in sicurezza. Soprattutto si rende necessario regolamentare la convivenza tra camminatori e utilizzatori di mountainbike, perché su alcuni sentieri si rischia che le escursioni di trekking siano travolte dai ciclisti impegnati in discese a tutta velocità.

A proposito dei percorsi trekking si segnala anche l'esigenza di adottare la segnaletica e la cartellonistica adeguata a far conoscere i percorsi e il patrimonio che da quelle colline si può ammirare.

*Prendiamo ad esempio il **sentiero del “cinghiale”** - che è uno dei sentieri tra i più impegnativi - se entri senza avere contezza di dove sei e ti ritrovi uno che viene giù a 45 all'ora con le protezioni ti butta a terra.*

*Il vecchio **Corbezzolo**, ad esempio, è un sentiero naturalistico che esiste da una vita in cui saranno i biker a doversi fermare quando incontrano le persone a piedi. Se poi*

Progetto promosso da



con il cofinanziamento di



e il supporto metodologico di



ad un biker questo non piace, andrà a cercarsi un bike park dove è sicuro di non incontrare pedoni.

Il velodromo per molte delle persone intervistate diventa un punto strategico che farebbe di San Carlo la porta di accesso ai sentieri dell'intera zona, un punto di partenza e ritrovo per camminatori o bikers; per questo si propone che possa ospitare una serie di servizi, anche coinvolgendo soggetti privati negli investimenti, perché questa sfida può essere vinta se anche il privato fa la sua parte:

"[...] tenterei di fare un punto di ritrovo, organizzato, con delle guide per trekking, perché il nostro trekking piace. La gente, nel periodo invernale, mi pare che si sposta di più in bici, perché si presta abbastanza per la bici. Però io vorrei fare un punto di ritrovo dove uno arriva lì e ci trova anche qualcosa magari da mangiare, da bere; con una guida che lo porti e gli spieghi le varie postazioni in cui arrivano. Cos'è quel poggio che si vede là? E quella cittadina che si vede laggiù, in lontananza? Quale tipo di minerali ci sono in questa zona? Che tipo di alberi?"

Destagionalizzazione e Proattivismo imprenditoriale

Le riflessioni condivise sulle potenzialità del territorio riconducono il ragionamento attorno alle strategie da adottare per destagionalizzare i flussi turistici. Le persone intervistate sono infatti convinte che San Carlo possa giocare un ruolo strategico per allargare l'offerta turistica e svincolarla dal sempre più ristretto trimestre estivo. Ciò rappresenterebbe un elemento di grande competitività rispetto ad altri sistemi territoriali di costa che possono offrire solo il mare. Il villaggio con la sua storia industriale, i boschi con la sentieristica, il velodromo, il sistema dei Parchi della Val di Cornia, i circuiti legati alla produzione di vino sono tutti elementi che concorrono a rendere questo territorio attrattivo per gran parte dell'anno:

"[...] quello che vogliamo affermare - e piano piano ci stiamo arrivando perché organizziamo continuamente escursioni - è che San Vincenzo ha alle spalle una potenzialità incredibile se si tolgono quei due mesi e mezzo, dalla metà di giugno ai primi di settembre, in cui San Vincenzo è interamente dedicato all'hospitality di chi vuole andare al mare. Bisogna considerare che è un periodo sempre più breve anche perché il clima sta cambiando e inoltre stiamo osservando crescere l'erosione delle spiagge."

Progetto promosso da



con il cofinanziamento di



e il supporto metodologico di



“Noi abbiamo dei borghi meravigliosi. Oltre a San Carlo abbiamo Campiglia che è uno dei dieci borghi più belli d'Italia, subito dietro abbiamo Suvereto bandiera arancione del Touring Club Italia, dietro ancora c'è Sassetta, un borgo medievale piccolissimo con una storia importante, ancora Castagneto che è un borgo conosciuto in tutto il mondo, e Bolgheri che se parli di vino è conosciuto nel mondo. con le e-bike tutto questo diventa un unico grande sistema di outdoor e cicloturismo”

“[...] a pentecoste (pasqua) ci sono agenzie che organizzano pacchetti di turismo sportivo per la Germania. mettono insieme la possibilità di visitare le città d'arte, con quella di allenarsi e giocare in impianti qualificati e trovare un sistema ricettivo di qualità. In quel periodo il tempo è bello si può andare anche al mare. Le squadre si portano dietro i familiari e fanno la vacanza. È un sistema importante e interessante, che andrebbe consolidato”

Ma per far questo occorre essere pronti, ovvero che ciascuno faccia la sua parte: l'amministrazione con politiche pubbliche accorte e con un ruolo di regia - utile per evitare che le singole azioni dei privati finiscano per andare in direzioni tra loro in contrasto - ma anche i privati con investimenti lungimiranti che dimostrino un cambio di mentalità rispetto al solito approccio che ha caratterizzato gran parte dell'imprenditoria locale nei decenni passati e che era tutta incentrata alla massimizzazione del profitto nella sola stagione estiva. Bisogna essere in grado di mettere in rete le diverse potenzialità: dal sistema dei parchi archeologici alla rete sentieristica, dal turismo sportivo a quello legato all'enogastronomia, fino alla rete di piccolo commercio e di ricettività. Un simile sistema - da non considerare l'unica fonte di sviluppo del territorio, precisano alcuni degli intervistati - è in grado di creare un indotto significativo in termini di sviluppo e occupazione capace di spalmarci lungo tutto l'anno e di rilanciare anche l'artigianato locale.

“[...] non sto dicendo che uno deve musealizzare il territorio, anche perché non basterebbe per garantire sviluppo e occupazione. Un territorio deve essere vivo anche dal punto di vista della produzione, anche dell'industria. Ci deve però essere un'attenzione alla convivenza, alla compatibilità tra sistema industriale ed economia turistica. Quando si parla di valorizzazione di parchi e musei non si parla solo di musei. Con i biglietti dei musei è chiaro che non ci vivi. Però questo tipo di processo, se governato bene, può intrecciarsi e innescare dinamiche di sviluppo di altri settori compreso quello dell'artigianato. L'importante sarebbe governarlo in maniera

Progetto promosso da



con il cofinanziamento di



e il supporto metodologico di



coerente, diciamo dentro un processo che, come fa la pianificazione, contempi tutte le attività che fanno parte di un territorio.”

L'accessibilità e le strade

Precondizione di ogni strategia di sviluppo del territorio è il riordino, la messa in sicurezza e il consolidamento delle infrastrutture viarie di accesso e di attraversamento del paese. Nelle interviste è emerso più volte lo stato non ottimale delle strade che portano a San Carlo - qualcuno dice che l'ultimo intervento risale al 2011 in occasione del passaggio del Giro d'Italia - che sono spesso sprovviste di segnaletica: come fa notare uno degli intervistati:

“se vuoi portare le persone a San Carlo devi anche dargli le indicazioni”.

Un'altra questione in tema di mobilità - questa volta relativa alla fruizione e al tempo libero - è quella inerente il cosiddetto “anello” che da San Vincenzo arriva a San Carlo. Le persone intervistate segnalano l'importanza di intervenire su questa strada mettendola in sicurezza in modo che possa diventare la strada panoramica da percorrere a piedi per quanti vogliono fare passeggiate, dal momento che il tracciato permette di godere di un'ampia vista su tutto il territorio circostante.

“Non sarebbe male lavorare sull'anello che da San Vincenzo arriva su a San Carlo, tipo Via del Castelluccio, e riscende, perché io vedo tanta gente camminarci. Fare un passaggio pedonale, prendere mezzo metro della carreggiata. Fare un percorso pedonale ad anello”.

Progetto promosso da



con il cofinanziamento di



e il supporto metodologico di

